

Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”



Città Metropolitana
di Reggio Calabria
Settore 6 - Sviluppo Economico



Il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”:
la storia e le collezioni

La presente guida informativa è stata realizzata dai dipendenti del Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, durante il periodo di distanziamento sociale imposto dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Ricerca documentale

a cura della Sig.ra Rosaria Giunta e del Sig. Alfredo Morena

Fotografie

a cura del dott. Angelo Melasi

Elaborazione testi

a cura del dott. Angelo Melasi e della dott.ssa Anna Maria Franco

Coordinamento e revisione testi

a cura della Responsabile del Palazzo della Cultura, dott.ssa Anna Maria Franco

Supervisione

a cura della Dirigente del Settore Sviluppo Economico, dott.ssa Giuseppina Attanasio

L'immagine in copertina è gentilmente concessa dal fotografo Dionisio Iemma

Il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” va vissuto come fosse un racconto

OGNI SUA PARETE TRASUDA STORIA, qualsiasi stanza potrebbe raccontare fatti, circostanze, aneddoti, l'incredibile esistenza di una struttura capace di vivere e morire per poi rivivere ancora. E così all'infinito. Costruito come luogo di accoglienza e speranza, venne distrutto dall'abominio della guerra e, a Liberazione avvenuta, ricostruito per riannodare i fili della propria vita. Per un certo periodo è stato anche abitato da pubblici uffici per poi cadere, di nuovo, nell'oblio e nell'abbandono. Ma Palazzo “Crupi” è una fenice e, dal 2016, è ritornato a splendere. Convertito nelle sue funzioni, è stato elevato a tempio della bellezza. La fortuna, per il visitatore, è quindi quella di avventurarsi fra i suoi corridoi consapevole di poter svolgere un viaggio nel viaggio, di sorprendersi e lasciarsi trasportare in un percorso incredibilmente onirico e concretamente reale.

Oggi Palazzo “Crupi” rappresenta, probabilmente, uno dei luoghi più significativi della città. Perché qui l'arte non è più soltanto visione, introspezione, comprensione del mondo visto con gli occhi e l'anima di un'artista. A Palazzo “Crupi” l'arte diventa anche simbolo di riscatto, resistenza al buio della criminalità, è luna che accende la notte, è il bene che vince sul male, è duello agli stereotipi ed ai cliché che accompagnano il nostro popolo da secoli. Si possono ammirare opere di ogni tempo che attraversano stili e correnti differenti, ognuna col proprio spirito ribelle impresso in circostanze e contesti che hanno accompagnato l'evoluzione dell'umanità. Dalla tela di Schalcken Godfried del 1600 fino allo spazialismo di Lucio Fontana, passando dai “Grandi maestri del Novecento” come Dalí, De Chirico, Carrà, Sironi, Ligabue, Norberto, Migneco, Annigoni e tantissimi altri: si può davvero camminare circondati da unicità, cultura e bellezza. Quella stessa bellezza che è anche nostra, della nostra terra descritta dalla “Collezione Calarco” che raccoglie la Calabria ed il Mediterraneo di Nunzio Bava e Nik Spatarì, Bonfà, Scutellà, Marino oppure Greco e molti ancora. Allo stesso modo, lungo il percorso, si può rimanere ammaliati dalle pitture o dalle grafiche di Mintom.

Insomma, visitando Palazzo “Crupi” si è in grado di comprendere appieno il fascino di una città che, in ogni suo scorcio, nasconde sforzi culturali e sociali che la rendono fra le mete più ambiziose del Mezzogiorno. È la stessa sensazione che si prova quando si gira un angolo e ci si imbatte in qualcosa di inaspettato che ci lascia a bocca aperta. Meraviglia e stupore, fascino storico ed esaltazione della modernità. Forse ci vorrebbero più vite per riuscire ad assaporare tutto. Come Palazzo “Crupi”. Come chi non si stanca di lottare e resistere per essere migliore.

Giuseppe Falcomatà

*Sindaco metropolitano
di Reggio Calabria*

Caro visitatore,

BENVENUTO NEL PALAZZO DELLA CULTURA, punto di orgoglio e vanto dell'Amministrazione Metropolitana e punto di svolta nelle azioni di rinascita socio-culturale del territorio.

Noi amministratori ben conosciamo le ricchezze della nostra terra, comprendiamo la necessità di valorizzarle e svilupparle nella loro unicità. Abbiamo chiara la profonda azione di riscatto sociale che la cultura attiva.

Le radici intrecciate a una storia millenaria, il patrimonio archeologico e culturale, la natura prospera e generosa, si scontrano con profonde lacerazioni sociali e ampie bolle di degrado umano, che spesso favoriscono infiltrazioni criminali. Eppure, tutti i cittadini - in qualunque contesto vivano - hanno diritto alla Bellezza.

Il Palazzo della Cultura è luogo di Bellezza; un Palazzo che è stato aperto per ospitare la collezione di tele confiscate alla criminalità organizzata e renderle nuovamente fruibili al mondo intero, diventando simbolo di lotta per riaffermare la legalità attraverso la Cultura e l'Arte anche con l'apertura di mostre di artisti locali; l'organizzazione di eventi artistici di alto spessore e la condivisione di idee e progetti per fare rete. Ospitare scuole e visitatori da tutto il mondo.

Questo è il Palazzo della Cultura!

Un polo artistico ma soprattutto etico che restituisce nuova identità e speranza attraverso la promozione di azioni e progetti che parlano la lingua della purezza, delle emozioni, dei valori.

Noi crediamo fermamente che ripartire dalla Cultura sia la chiave su cui costruire il presente per un futuro migliore.

Entrando nel Palazzo della Cultura si viene investiti da emozione e bellezza. Sono felice che anche tu possa partecipare al nostro sentire visitando questo luogo di Arte e Conoscenza.

Ti auguro una buona visita.

Filippo Quartuccio

*Consigliere delegato ai Beni Culturali,
Cultura, Spettacolo e Pari Opportunità*



Storia del Palazzo

L'edificio che accoglie il Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi", di proprietà della Provincia di Reggio Calabria, oggi Città Metropolitana, era la sede del Brefotrofio cittadino, istituzione all'epoca tra le più avanzate della regione per l'accoglienza e la cura dei neonati abbandonati, non riconosciuti o in pericolo di abbandono in quanto illegittimi o appartenenti a famiglie estremamente povere.

La costruzione, progettata alla fine degli anni '20 dagli Ingegneri dell'Amministrazione Provinciale Leale e Calogero, sorge nella parte alta della Città di Reggio Calabria e gode di una suggestiva esposizione panoramica con terreno destinato a cortili e spazi indipendenti.

L'edificio era in grado di gestire fino a 60 bambini in completa autonomia: nei tre piani trovavano posto una cucina, il refettorio, una lavanderia, un'infermeria e una cappella. La struttura era dotata, inoltre, di un laboratorio di analisi, un ambulatorio e una sala autopsia con annessa sala mortuaria.

Il Brefotrofio fu teatro di una tragica pagina di storia durante la seconda guerra mondiale. Il 21 maggio 1943, infatti, la città fu investita da un massiccio bombardamento compiuto dalle forze aeree alleate. L'edificio, nonostante i segnali di protezione antiaerea quale struttura meritevole di speciale protezione, fu colpito da un grosso ordigno che distrusse buona parte della costruzione causando la morte di 33 bambini, 14 balie e una suora che si trovavano nelle cantine dell'istituto utilizzate come rifugio antiaereo.

Il Palazzo fu ricostruito nel 1948 e funzionò quale brefotrofio fino agli anni '80. La struttura ospitò, quindi, uffici pubblici per poi cessare ogni attività fino al maggio 2016, quando, dopo un'importante azione di adeguamento della sede operata dall'Amministrazione Provinciale, venne trasformata in luogo di cultura.

Il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”

Il 7 maggio dell'anno 2016 apre al pubblico il Palazzo della Cultura intitolato - a seguito di una consultazione online volta a stimolare la più ampia partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali dell'Ente - al Prof. **Pasquino Crupi** (Bova Marina, 1940 - Reggio Calabria, 2013). Insegnante, giornalista, opinionista, critico letterario e scrittore, è stato uno dei più appassionati studiosi contemporanei della cultura, della politica e della società meridionale e calabrese.

Da quella data, presso il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”, con la mostra “*A tenebris ad lucem - l'arte ritrovata torna bene comune*”, sono restituite permanentemente alla pubblica fruizione le opere sequestrate nel 2010 a un unico soggetto e successivamente confiscate a seguito di condanna in via definitiva per contiguità alla ‘ndrangheta¹.

L'esposizione delle opere confiscate presso il Palazzo della Cultura di Reggio Calabria ottiene immediatamente una vasta eco mediatica, anche al di fuori dei confini nazionali, e la struttura assurge a simbolo della lotta per riaffermare la legalità attraverso l'arte e la cultura.

Collezione beni confiscati

La collezione delle opere d'arte provenienti da diversi provvedimenti di sequestro e successiva confisca, come detto, a un unico soggetto, è composta da 123 opere pittoriche, alcuni elementi marmorei risalenti al sec. XVII-XVIII di provenienza chiesastica, due statue in marmo non integre con parti mancanti del XVIII sec. e un bassorilievo in ceramica.

Il fenomeno della contraffazione, che colpisce soprattutto il mondo dell'arte contemporanea, non ha risparmiato alcune delle opere presenti nella collezione. La Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria ha, infatti, rilevato che tra di esse 31 tele risultano false o di dubbia autenticità.

Nella grande sala, intitolata a Mattia Preti, sono esposte 76 opere autentiche di grande valore artistico ed economico. Il percorso inizia con 17 opere antiche di pregevole fattura, perlopiù di soggetto sacro, comprese in un arco temporale che va dal XVI al XIX secolo. Alcune tele raffiguranti la Madonna sono riconducibili alla scuola meridionale del XVI e XVII secolo; di ambito calabrese è il *San Pasquale Baylon* risalente al XVII sec. L'ostentazione di ori e broccati nelle vesti dei Santi presenti nella *Sacra Famiglia con Dio Padre e i Santi Anna e Gioacchino* indica la provenienza spagnola dell'opera

¹ Una parte di tali opere, custodite fino a quel momento presso il caveau della sede della Banca d'Italia di Reggio Calabria al fine di consentire il completamento dei lavori di restauro del Palazzo, viene presentata alla collettività nel 2013, attraverso una mostra temporanea organizzata presso il Museo Nazionale della Magna Grecia.

Sezione della sala Mattia Preti
dedicata alle opere antiche



ascrivibile al XVIII secolo. Di pregevole fattura sono la *Madonna del Rosario*, dipinta e ricamata con filati in oro e argento su seta, attribuibile a manifattura meridionale del XIX secolo e un prezioso Crocifisso in avorio scolpito e intagliato del XVII sec. Chiudono la macro area inerente al sacro, alcune tele raffiguranti il Volto e il Sacro Cuore di Gesù e una icona di scuola russa dedicata alla vita di San Nicola.

Tra le opere antiche di tema non religioso, spiccano due tele di ambito olandese: una pregevole *Natura morta con strumenti musicali* databile al XVIII secolo e *la Vanità* di **Schalcken Godfried** (Made, Paesi Bassi 1643 - L'Aia, Paesi Bassi 1706), pittore luminista di notevole abilità tecnica, il cui tratto distintivo è dato dagli effetti di luce che utilizza nelle sue opere nelle quali è solito raffigurare soggetti illuminati solamente dalla fiamma di una candela.

Chiudono la sezione delle opere antiche, due paesaggi del pittore partenopeo **Raimondo Scoppa** (Napoli, 1820 - 1890); un olio su lastra di rame di scuola emiliana raffigurante *Atlante* e risalente al XVII sec. nonché un *Paesaggio lacustre* di provenienza anglosassone.

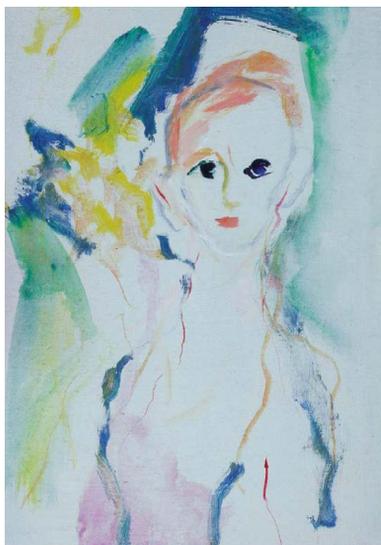
Proseguendo la visita all'interno della Sala Mattia Preti, troviamo un gruppo di opere riconducibili ad alcuni tra i maggiori protagonisti del panorama artistico italiano del secondo dopoguerra, formatisi nell'ambito del movimento artistico-letterario creato intorno alla citata rivista milanese "Corrente" di



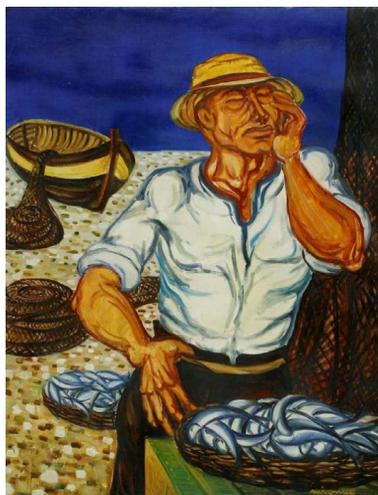
Godfried Schalcken - *La Vanità*
(sec. XVII - Olio su tela cm 115x95)



Crocifisso in avorio scolpito ed intagliato
(sec. XVII cm 77,5x66,40 - Cristo cm 22)



Ernesto Treccani - Volto di donna
(II metà sec. XX - Olio su tela cm 50x35)



Giuseppe Migneco - Venditore di pesce
(1972 - Olio su tela cm 70x55)



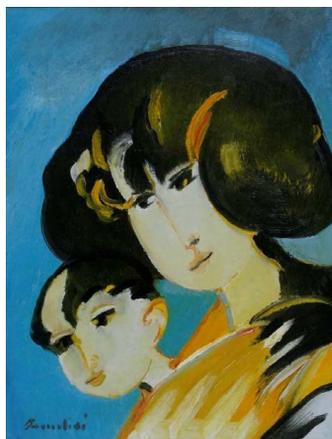
Aligi Sassu - Due cavalli in riva al mare
(II metà sec. XX - Olio su cartoncino telato cm 15x20)

chiara ispirazione antifascista. La loro opera è orientata verso i temi e le forme del linguaggio espressionista. Essi sono: **Ernesto Treccani** (Milano, 1920 - 2009), fondatore nel 1938 e direttore della rivista, la cui opera predilige la rappresentazione della natura e della vita quotidiana (*Volto di donna*); **Giuseppe Migneco** (Messina, 1908 - Milano, 1997), tra i maggiori espressionisti del '900, presente con quattro tele in cui traspare il forte realismo sociale, frutto dell'influenza dei pittori murari messicani tanto da meritargli l'appellativo di "intagliatore di legno che scolpisce col pennello" (*Venditore di pesci - Donna alla fonte - Donna con cesto di limoni - Pescatore*); **Bruno Cassinari** (Piacenza, 1912 - Milano, 1992), espressionista con influenze cubiste, sviluppa nella maturità un realismo intimo e personale (*Il corpetto rosso - Figura di donna - Ananas*); **Ennio Morlotti** (Lecco, 1910 - Milano, 1992), il più estremista del gruppo *Corrente*, esponente di spicco dell'arte informale, predilige i paesaggi, gli studi di figura e le nature morte, (*Fiori*); **Aligi Sassu** (Milano, 1912 - Pollença, 2000), tra i più grandi disegnatori e coloristi del XX sec., presente con *Due cavalli in riva al mare* e *Il grande albero*, dove compare il soggetto del cavallo, suo marchio distintivo che ricorrerà nell'intera lunga attività di pittore nonché con *Milly al caffè*, dove si avvertono reminiscenze dell'esperienza parigina, e infine **Domenico Cantatore** (Ruvo di Puglia, 1906 - Parigi, 1998), che chiude la sezione di artisti legati al gruppo *Corrente*. Pittore figurativo, si avvicina verso la maturità al linguaggio neocubista e neoespressionista. Preferisce ritrarre paesaggi, nature morte e figure; nelle sue opere l'uomo è frequentemente delineato con tratti marcati e la donna è spesso raffigurata in abiti neri oppure nelle vesti di una sinuosa *Odalisca*.

Vicino alle forme degli espressionisti, **Remo Brindisi** (Roma, 1918 - Lido di Spina, 1996), in mostra con l'opera *Maternità*, tema che ricorre ciclicamente nel corso della sua produzione incentrata su figure, volti e paesaggi.



Domenico Cantatore - *Odalisca*
(II metà sec. XX - Olio su tela cm 30x40)



Remo Brindisi - *Maternità*
(1971 - Acrilico su tela cm 50x40)



Michele Cascella - Casolare in Abruzzo
(Il metà sec.XX - Olio su tela cm 40x60)



Franz Borghese - Discussione con automa
(Il metà sec. XX - Olio su tela cm 30x40)



Mario Tozzi - Busto di donna
(1971 - Olio su tela cm 64x54)

Legato al paesaggismo e immune alle influenze delle molteplici avanguardie pittoriche del Novecento, **Michele Cascella** (Ortona, 1892 - Milano, 1989) è presente con le opere: *Portofino*, *Casolari in Abruzzo*, *Campo di papaveri*, *Vaso di fiori con arancia*.

Vicino alla corrente degli impressionisti è **Giovanni Omiccioli** (Roma, 1901 - 1975), rappresentante della cosiddetta Scuola Romana (*Pescatori*, *Pesce sulla spiaggia* e la china *Interno di giardino*). **Virgilio Guidi** (Roma, 1891 - Venezia, 1984), pittore, poeta e saggista, si accosta, senza mai aderirvi pienamente, all'astrattismo. Nelle sue opere punta alla semplificazione dei soggetti raffigurati, attraverso studiati rapporti tra luce e colore (*Bacino di San Marco*). Una graffiante critica alle consuetudini borghesi si avverte nelle opere di **Mino Maccari** (Siena, 1898 - Roma, 1989), dal tratto violento ed incisivo (*Soccorso di un uomo a terra*); e di **Franz Borghese** (Roma, 1941 - 2005), artista che analizza le debolezze umane attraverso la raffigurazione di buffi personaggi (*Discussione con automa*, *L'accordo*). Una forte suggestione di derivazione surrealista è ravvisabile in *Apparizione II*, l'opera di **Gianni Dova** (Roma, 1925 - Pisa, 1991). Tra i fondatori dell'Ecole Italienne de Paris, **Mario Tozzi** (Fossombrone, 1895 - Saint Jean du Gard, 1979), realizza dipinti di grande originalità e impatto visivo. Le forme lineari e plastiche della sua produzione giovanile (*Natura morta*), cedono il passo a suggestive architetture dove gli oggetti assumono significati simbolici. Le figure sono disegnate con fisionomie geometrizzate che rimandano ad un concetto di bellezza universale, senza spazio e senza tempo (*Busto di donna*).

La necessità di rappresentare una realtà non più soggettiva né immaginaria, accomuna gli artisti che si rivolgono al neofigurativismo: **Riccardo Tommasi Ferroni** (Pietrasanta, 1934 - Pieve di Camaiore, 2000), propone moduli pittorici del passato (*Natura morta con elmo e fiori*); **Raffaele De Rosa** (Podenzana, 1940), rappresenta nelle sue opere un esempio unico ed originale di pittura fantastica (*Favola della*



Antonio Bueno - Volto 1920
(1983 - Olio su masonite cm 30x20)



Giovanni Cappelli - Figura di donna
(1985 - Olio su tela cm 100x130)

Lunigiana); **Antonio Bueno** (Berlino, 1918 - Fiesole, 1984), è noto al pubblico soprattutto per le sue figure di busti e teste tondeggianti (*Volto 1920*), spesso reinterpretazioni di grandi opere della storia dell'arte; **Nino Caffè** (Alfedena, 1909 - Pesaro, 1975), autore di soggetti prettamente naïf che ricreano scene ironiche ed allegoriche, etichettato come il pittore dei "pretini" (*Paesaggio fluviale con prelati*). Frati in miniatura, sullo sfondo di paesaggi medievali, sono anche la caratteristica distintiva di **Norberto Proietti** (Spello, 1927 - 2009), pittore naïf meglio conosciuto come **Norberto** (*Convento innevato con frati*). Chiude questa sezione di artisti neofigurativi **Giovanni Cappelli** (Cesena, 1923 - Milano, 1994), che si accosta ad un realismo esistenziale con temi di vita quotidiana e di realtà metropolitana (*Figura nel bagno - Radice*). Degna di nota è la presenza di due opere di **Nunzio Bava** (Bagaladi, 1906 - Reggio Calabria, 1994), considerato il più importante pittore verista del Novecento calabrese; vicino all'esperienza dei macchiaioli, predilige paesaggi (*Gruppo di case*) e spaccati di vita (*I lavoratori*).



Nunzio Bava - I lavoratori
(1942 - Olio su tela cm 87x65)



Giorgio de Chirico - Piazza d'Italia
(I metà sec. XX - Olio su tela cm 40x50)

Nello spazio dedicato ai grandi maestri del Novecento, in fondo alla Sala Mattia Preti, troviamo **Giorgio de Chirico** (Volo, 1888 - Roma, 1978), universalmente riconosciuto come padre della pittura metafisica, che descrive una realtà diversa dove gli spazi vuoti e silenziosi, gli oggetti estrapolati dal loro contesto e l'assenza di vita creano suggestioni surreali e fantastiche. Nella tela in mostra - appartenente alla serie "Piazza d'Italia" - originata in seguito al suo soggiorno a Torino nel 1912, sono presenti tutti gli elementi caratteristici della pittura metafisica sviluppata dall'artista: i porticati silenziosi e gli impianti prospettici che rimandano a Giotto e alla pittura primitiva toscana, la statua dell'Arianna dormiente, il treno sullo sfondo, forse omaggio al padre ingegnere ferroviario ma anche simbolo, insieme al muro, "dei viaggi e delle avventure della mente", le ombre nette ed allungate e le due piccole figure di uomini che contribuiscono a rendere ancora più enigmatica la scena, in uno spazio senza tempo. Dello stesso autore, in mostra anche un'acquaforte raffigurante *Le muse inquietanti* dove le ricorrenti figure dei manichini sono deputate a "liberare la pittura una volta per tutte dall'antropomorfismo".

Alla Metafisica si accosta anche **Carlo Carrà** (Quargento, 1881 - Milano, 1966). Inizia la sua carriera artistica con l'adesione al Movimento Futurista, da cui si distacca, dopo una breve parentesi cubista, a seguito dell'incontro con Giorgio de Chirico con il quale dà avvio alla pittura metafisica; dopo questa breve ma intensa stagione, riprende i temi cosiddetti "primitivi", in cui sceglie di ritrarre paesaggi dalla sobria semplicità, luoghi luminosi privi di presenza umana (*Capanno sulla riva*).

Mario Sironi (Sassari, 1885 - Milano, 1961) si avvicina al futurismo ispirato dalle opere dell'amico Boccioni, per poi sviluppare uno stile molto personale, caratterizzato da forti contrasti cromatici. Nelle "*Composizioni*", la superficie della tela viene suddivisa in riquadri dove la forma, frammentata, mantiene comunque una grande solidità e un forte impatto visivo (*Moltiplicazione II*). Nei "paesaggi urbani" le figure umane, esili o assenti, denunciano la disumanizzazione della società moderna come conseguenza della meccanizzazione (*Scena urbana con carrozza*). Attribuibile all'artista sardo anche lo "*Studio di nudo*" presente in mostra.



Carlo Carrà
Capanno sulla riva
(1955 - Olio su
compensato
cm 50x60)



Mario Sironi
Scena urbana con
carrozza
(I metà sec. XX
Tempera su carta
telata cm 25x46,5)



Massimo Campigli - Ballerine
(I metà sec. XX - Olio su tela cm 38x45,5)



Massimo Campigli - Ballerine
Esame diagnostico che evidenzia il riutilizzo della tela da parte dell'artista



Ottone Rosai - Paesaggio con alberi gialli
(I metà sec. XX - Olio su tela cm 45x65)



Fausto Pirandello - Nudi di donne
(II metà sec. XX - Pastelli a cera su cartoncino cm 49x43)

Massimo Campigli (Berlino, 1895 - Saint Tropez, 1971), pseudonimo di Max Ihlenfeldt, dopo una simpatia per la corrente futurista (anni dopo dirà di essere stato uno “sciocchezzaio futurista”), forma un sodalizio dal nome “I sette di Parigi” insieme a De Chirico, Tozzi e De Pisis, tra gli altri. La scoperta dell’Arte Etrusca lo porta a sviluppare il suo stile definitivo: modifica il suo modo di dipingere avvicinando la sua tecnica pittorica all’affresco e utilizzando pochi colori terrosi dove la figura femminile, costantemente al centro della sua opera, diventa sempre più stilizzata in una continua ricerca di purezza e di ordine (*Ballerine*). Il suo cammino artistico lo spinge a ripudiare le precedenti esperienze pittoriche, fino a portarlo a ridipingere le sue vecchie tele. Ciò è avvenuto anche per l’opera in mostra dove l’accertamento diagnostico ha rilevato la presenza, sotto il film pittorico, di un soggetto diverso.

Ottone Rosai (Firenze, 1895 - Ivrea, 1957) aderisce inizialmente al futurismo, alternando un breve periodo cubista, per dedicarsi, nella maturità, all’osservazione degli umili e alla rappresentazione di scene di vita quotidiana, utilizzando uno stile ordinato ed essenziale, dai colori vividi e dai contorni nitidi (*Paesaggio con alberi gialli*). **Fausto Pirandello** (Roma, 1899 - 1975), figlio del celebre Luigi, si colloca tra gli

esponenti della Scuola Romana. Partendo dai modelli cubisti, orienta la sua pittura verso un realismo del quotidiano il cui tratto originale è frutto di un equilibrio raggiunto tra astrazione e figurazione (*Nudi di donne*).

L'affermazione dell'astrattismo in Italia è avvenuta grazie al contributo di artisti come **Piero Dorazio** (Roma, 1927 - Perugia, 2005) con le sue opere ricche di colori accesi, bande e griglie intrecciate (*Traguardo II*) in coerenza con lo stile astratto, e **Luigi Veronesi** (Milano, 1908 - 1998), che affronta una ricerca dell'astrazione attraverso l'utilizzo di figure geometriche, come rappresentato nell'opera presente in mostra dal titolo *Struttura B1*, in cui tre parallelogrammi di colori primari si sovrappongono parzialmente per ottenere cromie secondarie.

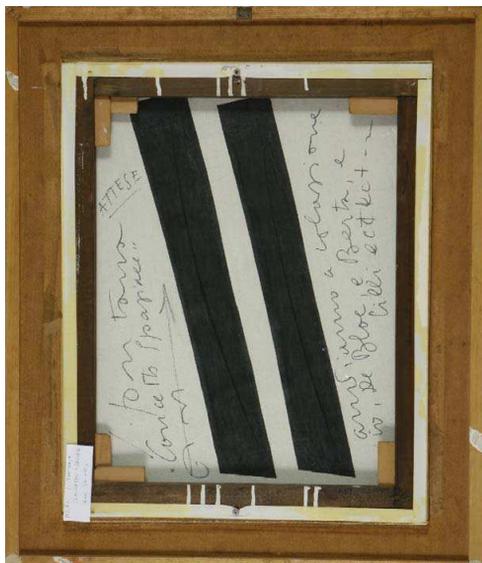
Lucio Fontana (Rosario, 1899 - Comabbio, 1968), vicino agli ambienti dell'avanguardia europea, nella costante ricerca di uno spazio che vada oltre la piatta superficie della tela, sviluppa le teorie del movimento artistico dello Spazialismo. Nelle sue opere



Piero Dorazio - Traguardo II
(1967 - Olio su tela cm 70x50)



Luigi Veronesi - Struttura B1
(1984 - Olio su tela cm 100x70)



Retro di "Attese" - Per la facilità con cui i suoi quadri potevano essere riprodotti dai falsari, Fontana scrive sul retro di ogni tela frasi prive di senso, utili in caso di perizia calligrafica

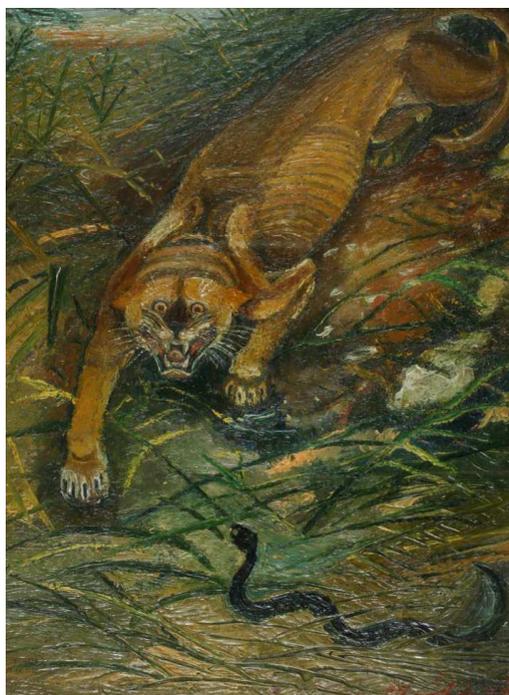


Lucio Fontana - Attese
(II metà sec. XX)
Idropittura bianca su tela cm 60x50



Agostino Bonalumi - *Concetto spaziale*
(1976 - Tela estroflessa e tempera
cm 50x50)

più famose, la precisione con cui l'artista effettua *I tagli* senza deturpare la tela, non suggerisce un'azione distruttiva ma piuttosto indagatrice che invita lo spettatore a spingere lo sguardo oltre la rassicurante bidimensionalità della tela (*Concetto spaziale-attese*). Incentrata sulla sperimentazione spazialista è anche la ricerca di **Agostino Bonalumi** (Vimercate, 1935 - Desio, 2013), esponente di punta del Neocretismo Italiano. Nei suoi lavori abbandona definitivamente la dimensione bidimensionale per conquistare lo spazio attraverso l'utilizzo di tele monocromatiche, spesso bianche, estroflesse mediante l'utilizzo di sagome di legno o metallo inserite dietro la tela, in modo da creare effetti di luce ed ombre (*Concetto spaziale, senza titolo*). **Antonio Ligabue**, all'anagrafe Laccabue, (Zurigo, 1899 - Gualtieri, 1965), si colloca tra i maggiori artisti naif italiani del XX secolo. Un'infanzia difficile, caratterizzata da grandi disagi e malattie, compromette lo sviluppo



Antonio Ligabue
Tigre e serpente
(1928/39 - Olio su tavola cm 24x18)

Salvador Dali - Romeo e Giulietta
(1975 - China e tempera su
cartoncino cm 30x40)



fisico e mentale del futuro artista, portandolo a condurre una vita solitaria e nomade, con frequenti ricoveri in ospedali psichiatrici. Trova sollievo alle sue ansie ed ossessioni nella pittura e nella scultura, gli unici mezzi che gli consentono di esprimere sensazioni ed emozioni. Tra i vari soggetti, Ligabue predilige ritrarre, con un marcato realismo espressionista, scene di vita quotidiana, paesaggi, autoritratti ma soprattutto animali, indiscussi protagonisti della sua pittura, rappresentati in momenti di quiete (*Scoiattolo*), o di tensione (*Tigre e serpente*). Chiude questa sezione dedicata ai grandi maestri del Novecento, **Salvador Dali** (Figueres, 1904 - 1989), esponente di punta del Surrealismo. Disegnatore di grandissimo talento, nelle sue prime opere si accosta al Cubismo ed al movimento Dadaista, pur assorbendo influssi da moltissimi stili, dalla pittura classica, all'avanguardia più estrema. L'incontro con il gruppo dei surrealisti di Montparnasse, lo porta ad applicare il concetto di surrealismo in tutte le forme artistiche in cui si cimenterà nel corso della sua lunga carriera. È presente in mostra con una delle dieci illustrazioni realizzate nel 1975 per un'edizione limitata di *Romeo e Giulietta* dove l'utilizzo prepotente di colori accesi contrasta con la sensazione visiva cupa che trasmette attraverso i corpi evanescenti dei due amanti accompagnati da un presagio di morte nonché con *Fuente de vida*, uno dei 1500 esemplari su formella di ceramica realizzati negli ultimi anni di vita.



Pietro Annigoni - Volto d'uomo
(Il metà sec. XX - Sanguigna su carta
riportata su tavola cm 39,5x29,5)



Domenico Purificato - Donna con gallo
(Il metà sec. XX - Matita e acquerello
su cartoncino cm 50x35)



Alberto Sughì - Donna che fuma davanti a bicchiere
(Il metà sec. XX - Tecnica mista su
cartoncino cm 100x70)

Il percorso espositivo all'interno della sala si conclude con una serie di opere grafiche. Oltre alla citata acquaforte di Giorgio de Chirico e un disegno a china di Giovanni Omiccioli, è presente una serigrafia acquarellata di **Bruno Caruso** (Palermo, 1927 - Roma, 2018), il cui stile non è riconducibile ad alcuna corrente artistica specifica, come egli stesso afferma: *"La mia è una pittura figurativa che non si può collocare in uno degli -ismi di questo tempo"*. L'artista nelle sue opere, infatti, indaga a modo proprio gli aspetti etici dell'uomo (*Uomo seduto con coltello in mano*).

Pietro Annigoni (Milano, 1910 - Firenze, 1988), costruisce il suo percorso artistico attraverso lo studio delle antiche tecniche pittoriche rinascimentali, prediligendo il campo della ritrattistica. Nonostante sia ricordato per ritratti di persone celebri, egli preferisce scegliere i suoi soggetti tra le classi più umili della società (*Volto di donna - Volto d'uomo*). Alle classi più disagiate si rivolge anche **Domenico Purificato** (Fondi, 1915 - Roma, 1984), il quale, nell'ambiente artistico della Scuola Romana, matura quel realismo sociale che lo porta a meditare sulla condizione umana e ad analizzare con le sue opere il rapporto tra l'uomo e la natura (*Donna con gallo*). Il realismo esistenziale è anche l'ambito in cui inquadrare la pittura di **Alberto Sughì** (Cesena, 1928 - Bologna, 2012), che sceglie come protagonisti per le sue opere, persone comuni immortalate con strabiliante immediatezza durante momenti di vita quotidiana (*Donna seduta che fuma davanti a bicchiere*).

Nel breve corridoio antistante la Sala Mattia Preti, spiccano una *Natura Morta* di **Guido Guidi** (Roma, 1835 - 1918); alcuni paesaggi databili al XIX sec.: *Paesaggio con pastore*, opera firmata **Torricelli**; *Paesaggio con contadini e slitta*, copia dell'opera di Wouwerman Philips eseguita da **Maria Fries** nel 1882; *Animali al pascolo*, tela attribuita al pittore paesaggista **Antonio**



Antonio Fontanesi
Animali al pascolo
(II metà sec. XIX
Olio su tela cm 72x123)

Fontanesi (Reggio Emilia, 1818 - Torino, 1882). Databile tra il XVIII e XIX secolo è la *Scena conviviale*, realizzata con grande realismo da pittore ignoto su vetro dipinto da retro.

Al secolo scorso sono riconducibili il *Paesaggio con filari di cipressi* del pittore verista **Basilio Cascella** (Pescara, 1860 - Roma, 1950), ed il *Paesaggio Calabrese* di **Enotrio Pugliese** (Buenos Aires, 1920 - Pizzo, 1989), artista che rappresenta nelle sue opere la struggente bellezza ma anche la triste miseria della sua amata Calabria.

Le sale intitolate a Mario La Cava e Fortunato Seminara propongono le opere provenienti da medesima confisca e risultate non autentiche. Nella Sala Giuseppe Fantino, accanto ai quadri per i quali non è stato possibile accertarne l'autenticità, sono esposti cinque lavori autentici del pittore reggino Cristoforo Taglieri in arte **Crista** (Reggio Calabria, 1939 - 2004), creatore della tecnica pittorica denominata *Fantafisica* con la quale tende a fondere, attraverso una continua sovrapposizione di colori e forme, l'essenza



Enotrio Pugliese
Paesaggio calabrese
(II metà sec. XX
Olio su cartone cm 51x70)

dell'universo emozionale alla sostanza e alla razionalità del mondo fisico. Autentica è anche la *Natura morta* di un anonimo pittore italiano nonché il *Paesaggio di Roma*, firmato **Trota**.

Presso le suddette sale sono collocati dei marmi provenienti da successivo sequestro eseguito nei confronti dello stesso soggetto; più precisamente, resti di un altare in marmo bianco e policromo, consistenti in un fonte battesimale con elementi di sostegno e decorativi risalenti ad un periodo compreso tra il XVII e il XVIII secolo, nonché due statue in marmo bianco non integre e con alcune parti mancanti, raffiguranti un personaggio maschile e uno femminile in abiti d'epoca, databili al XVIII secolo.

Completa la collezione dei beni confiscati, un bassorilievo in ceramica che per le sue dimensioni (cm 150x305) si trova esposto al piano superiore. Si tratta di un'opera realizzata dal pittore, scultore e ceramista **Enzo Assenza** (Pozzallo, 1915 - Roma, 1981), tra i massimi esponenti dell'arte figurativa del Novecento. Le sue opere, legate prevalentemente alla produzione plastica, figurano nei musei e nelle collezioni private italiane ed estere anche se la sua notorietà è legata alla realizzazione di opere monumentali, sia di carattere civile che religioso, tra le quali spicca l'abside realizzata per la Cattedrale di Hartford, nel Connecticut, che, con i suoi 320 mq di ampiezza, è considerato il più grande bassorilievo in ceramica esistente al mondo. Lo stile classicheggiante che tende verso la purezza delle forme arcaiche, tratto distintivo dei lavori dell'artista, caratterizza la scena bucolica rappresentata nell'opera in esposizione.

**Statua in marmo di personaggio maschile
sec. XVIII - Altezza completa cm 110 circa**



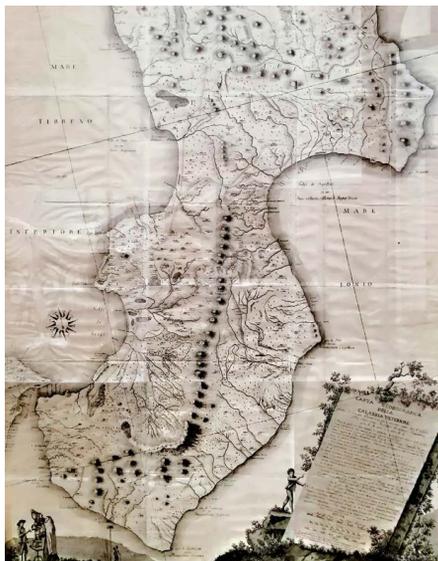
**Enzo Assenza, 1965 - Bassorilievo realizzato in
"ceramica metallizzata" cm 150x305**

Collezione Calarco

Accanto ai beni confiscati trova posto, al primo piano del Palazzo della Cultura, un'importante collezione costituita da dipinti, libri e materiale fotografico collezionati dall'illustre Senatore, Avvocato e Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo **Guglielmo Calarco** (Laganadi, 1888 - Reggio Calabria, 1974), durante il lungo periodo di fermento culturale denominato "primavera reggina". Questo ricco patrimonio oggi è di proprietà della Città Metropolitana di Reggio Calabria, conseguenza del decentramento amministrativo che ha visto, tra l'altro, il passaggio di funzioni in materia di turismo dalla Regione alla Provincia.

Apri la collezione in mostra un'importante *Carta corografica della Calabria ulteriore*, opera del napoletano Francesco Mango, al secolo **Padre Eliseo della Concezione** (Napoli, 1725 - 1809), dell'ordine dei Carmelitani Scalzi. Accademico studioso di fisica e cartografia, fece parte della commissione inviata dai Borboni in Calabria, a seguito del catastrofico terremoto che sconvolse il nostro territorio con cinque forti scosse, tra febbraio e marzo del 1783, provocando oltre 30.000 morti. Visitando larga parte della regione, egli eseguì accurate misurazioni geografiche che gli permisero di avvicinarsi notevolmente ai dati reali, realizzando la più grande ed accurata carta topografica della Calabria dell'epoca. L'individuazione in mappa di tutti i centri urbani, accompagnati da un numero di asterischi (da uno a tre), in proporzione ai danni subiti dagli edifici: "*in parte lesionato*", "*in parte distrutto e in parte reso inabitabile*", e "*interamente distrutto*", conferiscono a questo documento un grandissimo valore storico in quanto rappresenta un raro esempio di carta sismica antica.

Padre Eliseo della Concezione
Carta corografica della Calabria
ulteriore 1784 - scala 1:130.000
circa cm 147x116





Nunzio Bava - Borgo calabrese
(1958 - Olio su masonite cm 60x75)

La sezione pittorica della collezione Calarco è composta da opere prevalentemente di carattere paesaggistico, realizzate dai maggiori rappresentanti della scuola artistica reggina e calabrese della seconda metà del secolo scorso. Tra gli artisti di maggior rilievo, le cui opere hanno ottenuto importanti riconoscimenti sia in Italia che all'estero, troviamo:

Nunzio Bava (Bagaladi, 1906 - Reggio Calabria, 1994), considerato, come detto, il più importante pittore verista del Novecento calabrese.

Artista fecondo, allestisce e partecipa a numerosissime mostre su tutto il territorio nazionale mantenendo sempre un profondo legame con la sua terra, come dimostrato dalle ricorrenti vedute dello Stretto di Messina nelle sue tele, così come dalle numerose opere che ritraggono casolari abbandonati tra le campagne calabresi nelle quali si avverte l'influenza sull'artista dei macchiaioli toscani e della pittura luministica (*Paesaggio sullo Stretto - Valle sullo Stretto - Borgo calabrese*).

Lavori di arte sacra di Bava, sono conservati nelle principali chiese di Reggio Calabria.

Fàbon, nome d'arte del pittore **Domenico Bonfà** (Sant'Agata del Bianco, 1912 - Roma, 1969). Artista dotato di grande originalità e sensibilità, mostra sin da giovane una spiccata predisposizione per il dise-



Fàbon - Maddalena
(1961 - Olio su tavola cm 60x40,5)

gno. La sua formazione avviene presso una bottega d'arte catanese. Successivamente, si reca presso varie città italiane dove perfeziona la sua tecnica pittorica ottenendo numerosi apprezzamenti anche in ambito internazionale. Il suo stile vigoroso e spontaneo, è permeato da una profonda spiritualità. I suoi suggestivi paesaggi restituiscono i caldi colori mediterranei, le figure e i volti, spesso di donne colte in momenti di meditazione, svelano la capacità dell'artista di scrutare a fondo nell'animo umano (*Maddalena - Natura Morta*). Fàbon decide di firmare i suoi lavori con l'anagramma del cognome per distinguersi da **Alberto Bonfà** (Bianco, 1910 - 1998), pittore ed insegnante formatosi all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, molto apprezzato per le sue doti di abile ritrattista, per la rappresentazione di soggetti sacri e per il personale utilizzo della luce e del colore nelle opere paesaggistiche (*Paesaggio montano*).

Ugo Ortona (Borgia, 1888 - Roma, 1977), pittore e incisore, la cui arte è fortemente influenzata dal cubismo e dall'espressionismo, insegna nei licei artistici di Napoli e Roma. Dotato di qualità tecniche e pittoriche, allestisce numerose mostre in Italia e all'estero, ottenendo un crescendo di apprezzamenti e critiche positive. Decora alcune sedi istituzionali ed edifici religiosi calabresi con mosaici, vetrate ed affreschi. Dopo una lunga pausa a seguito di una tragedia familiare, torna alla pittura e realizza le opere più interessanti. Nei piccoli formati delle sue tele, ritrae con vigore figure e paesaggi della sua terra natale, la Calabria (*Paesaggio montano - Paesaggio cittadino*).

Santi Alleruzzo (Messina, 1929 - Villa S. Giovanni, 2006), siciliano di nascita, si trasferisce a Villa San Giovanni, a pochi chilometri da Reggio Calabria, dove rimane per il resto della vita, insegnando nei licei artistici fino a ricoprire il ruolo di preside. Paesaggista mediterraneo, è considerato il pittore calabrese dello Stretto. Nelle sue tele riporta la vita movimentata che scorre tra le due sponde, scenario dal quale l'artista non si allontanerà mai. Presente in mostra con due opere: *Collina a Catona* e *Senza titolo*.



Alberto Bonfà - Paesaggio Montano
(1954 - Olio su tavola cm 45,5x55,5)



Ugo Ortona - Senza titolo
(sec. XX - Olio su compensato cm 37x31)



Santi Alleruzzo - Senza titolo
(sec. XX - Olio su cartone cm 68x81)



Nik Spatari - Senza titolo
(sec. XX - Olio su tela cm 120x92)



Giuseppe Marino - Scilla
(1953 - Olio su masonite cm 48,5x36,5)



Benvenuto Greco
Paesaggio di Calabria
(1960 - Olio su masonite cm 45x61)

Nik Spatari, all'anagrafe Nicodemo Spatari (Mammola, 1929 - 2020), si avvicina alla pittura e alla scultura da autodidatta. Matura la sua formazione artistica attraverso numerosi viaggi in Europa; a Parigi frequenta lo studio di Le Corbusier per due anni entrando in contatto con l'ambiente culturale della capitale francese per cui ha la possibilità di conoscere artisti del calibro di Picasso, Sartre e Cocteau. Qui si lega a Hiske Maas, una giovane collezionista olandese con la quale, dopo aver gestito per oltre un decennio una galleria d'arte a Milano, fa ritorno al paese natio per realizzare il suo progetto di museo-laboratorio di arte contemporanea. Nasce, così, il Parco Museo Santa Barbara (MUSABA) a Mammola (RC), caratterizzato da opere artistiche spettacolari create dall'artista nei giardini che circondano un'ex stazione della linea calabro-lucana e i resti di un complesso monastico basiliano, all'interno del quale realizza il grande affresco tridimensionale *Sogno di Giacobbe*, definito dai critici "*Cappella Sistina Calabrese*". La sua produzione artistica è caratterizzata dal susseguirsi di vari stili che vanno dal crudo realismo all'astrazione, dal *prismatismo* di sua invenzione, caratterizzato da un esuberante utilizzo del colore, alla stilizzazione delle figure. È presente in mostra con due opere senza titolo. **Giuseppe Marino** (Scilla, 1916 - 1975). Paesaggista, profondamente legato alla sua terra di origine dalla quale si allontana solo in occasione di manifestazioni e mostre personali. Insegnante di discipline artistiche, ottiene la cattedra di pittura e la direzione dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Nella sua Scilla (RC) stabilisce un sodalizio artistico con Guttuso, Marsullo e Omiccioli, mantenendo però una propria impronta individuale. Nelle sue tele, attraverso un sapiente gioco di luci ed ombre, rivive il paesaggio ricorrente della costa tirrenica (*Scilla - Senza titolo*). Il paesaggio calabrese è anche una costante delle opere di **Benvenuto Greco** (Catanzaro, 1922 - 2005), insegnante - per oltre 40 anni - di storia dell'arte che, attraverso una rappresentazione delicata ma ricca di colore, di figu-

re, nature morte e paesaggi, ha contribuito a diffondere l'immagine della sua terra in Italia e nel mondo (*Paesaggio di Calabria*). **Saverio Scutellà** (Delianuova, 1910 - Roma, 1992), pittore, poeta e scrittore, si laurea a Roma in Lettere Classiche e frequenta i circoli artistici-letterari della capitale entrando in contatto con figure del calibro di De Chirico e D'Annunzio. Fonda la corrente pittorica del "Panismo": nelle sue opere, ricche di simbologie classiche, l'elemento umano si fonde a quello naturale. Molte delle sue creazioni paesaggistiche sono ispirate alla Calabria (*Santuario di Polsi sotto la neve*). **Alessandro Monteleone** (Taurianova, 1897 - Roma, 1967), è conosciuto principalmente come scultore (sua la statua di Giuseppe Garibaldi nell'omonima piazza della Città ed il monumento a Corrado Alvaro sito in Piazza Indipendenza a Reggio Calabria). Si trasferisce a Roma dopo la prima guerra mondiale dove non tarda ad affermarsi grazie alle sue sculture. Negli ultimi anni si dedica alla pittura, passione giovanile, dipingendo oltre trecento opere (*Porto di Reggio Calabria*). Collegate alla corrente artistica dell'Impressionismo sono le opere di **Albino Lorenzo** (Tropea, 1922 - 2005), che racconta nelle sue tele la terra di Calabria e la sua gente (*Crepuscolo*), e di **Vincenzo Ciardo** (Gagliano del Capo LE, 1894 - 1970), artista legato alla tradizione pittorica napoletana, prolifico autore di paesaggi e nature morte (*Luci dello Stretto*). Grande sensibilità traspare dalle opere di **Vittorio Nomellini** (Genova, 1901 - Firenze, 1965), pittore figurativo che nel 1960 realizza a Reggio Calabria una mostra degli "schizzi" realizzati quando, durante la seconda guerra mondiale, si trovava di stanza in Calabria (*Paese Calabria*). Guarda verso l'Astrattismo **Ugo D'Ambrosi** (San Valentino Torio (SA), 1927 - Reggio Calabria, 2021), artista appartenente alla generazione dei pittori informali. Nel 1962 giunge a Reggio Calabria per insegnare al Liceo Artistico e introduce in città le sue sperimentazioni sulle possibilità espressive della materia. Le opere di questo periodo sono un'esplosione di segni, materia e colori (*Dopo il disastro*). Tra le nature morte in espo-



Saverio Scutellà - Santuario di Polsi sotto la neve
(1954 - Olio su masonite cm 50x60)



Vincenzo Ciardo - Luci dello Stretto
(sec. XX - Olio su tela cm 60x50)



Ugo D'Ambrosi - Dopo il disastro
(1963 - Dipinto polimerico su tela cm 81,5x101,5)



Maria Arria Malara - Le rose rosse
(1946 - Olio su tela cm 70x50)

sizione nella Sala Sant'Ambrogio, spiccano i lavori di **Renato Molinarolo** (Verona, 1953), architetto, che raccoglie nelle sue opere pittoriche l'eredità degli impressionisti (*Fiori e uccelli*); e di **Maria Arria Malara**, artista reggina di spicco formatasi sotto la guida del maestro e storico dell'arte Alfonso Frangipane (*Le rose rosse*). Tra i grandi maestri della grafica contemporanea, **Duilio Rossoni** (Roma, 1931 - 2011), autore di incisioni e disegni in cui privilegia il tema delle figure, delle nature morte e dei paesaggi (*Ricordo di Calabria*).

Degno di nota è il dipinto esposto presso la Sala convegni del Palazzo raffigurante *Fata Morgana*, che richiama il grande olio dipinto da Francesco Galante che si trova sul soffitto del Salone dei Ricevimenti Mons. G. Ferro presso la sede istituzionale della Città Metropolitana di Reggio Calabria, in Piazza Italia.

Conclude la Collezione Calarco, un ricco patrimonio fotografico e librario. Le stampe in bianco e nero provenienti dall'archivio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, oltre a catturare le bellezze naturali e paesaggistiche della nostra provincia, ci forniscono una interessantissima testimonianza dei numerosi



Particolare della Biblioteca Guglielmo Calarco con relativi arredi atti a consentire la fruizione gratuita del patrimonio librario

eventi culturali, di spettacolo, folkloristici e religiosi vissuti anche nel nostro territorio durante il periodo di crescita economica e di fermento culturale che ha caratterizzato il secondo dopoguerra del secolo scorso. Le teche presenti presso la Sala biblioteca intitolata al Sen. Calarco, contengono libri, opere enciclopediche, riviste e periodici che abbracciano varie discipline spaziando dal diritto alla letteratura, dalla filosofia all'economia. Di notevole interesse è l'ampia sezione in cui trovano posto testi relativi al territorio calabrese.

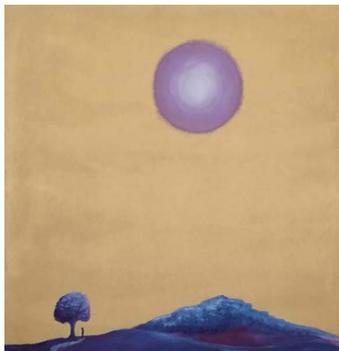
Sul medesimo piano, all'interno della Sala allo stesso intitolata, si trovano, infine, 14 opere pittoriche e 4 opere grafiche realizzate da **Tommaso Minniti** (Reggio Calabria, 1926 - 2002), in arte **Mintom**, donate all'Ente dalla moglie, prof.ssa Domenica Licastro, sua musa ispiratrice, affinché siano esposte permanentemente presso il Palazzo della Cultura.

Pittore, grafico e poeta, Minniti abbandona l'insegnamento per dedicarsi completamente all'arte pittorica. In una costante ricerca che lo porta a cimentarsi con tecniche diverse sia nel figurativo che nell'informale, la sua pittura passa dal Verismo all'Impressionismo, per approdare, infine, all'Espressionismo. Caratteristica del suo stile sono le ampie pennellate in cui il colore diventa linea e conferisce alle tele morbidezza e plasticità.

Le opere esposte sono una testimonianza dell'intero percorso artistico del maestro: dai ritratti alle nature morte, dai nudi ai temi sacri, dai paesaggi alle opere grafiche.



Mintom - Elefanti nella boscaglia
(Olio su tela cm 70x100)



**Davide Foschi - Paesaggi Animici
 (2014 - Tecnica mista su tela cm 50x50)**



**Claudio Rolfi - Sera su lungomare
 (2016 - Olio su tela cm 80x90)**

Particolare della sala Delfino con le opere di Michele Musolino (donazione acquisita con Delibera del Sindaco Metropolitan n. 73/2017)



Piano Contemporaneo

Il secondo piano del Palazzo della Cultura è denominato con l'acronimo PiCo-Piano Contemporaneo, giusta Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 31 del 9/07/2018.

All'ingresso, nel *foyer* intitolato alla memoria del Giudice Antonino Scopelliti, vittima di mafia, sono presenti in mostra, oltre al bassorilievo di Enzo Assenza, già menzionato, le opere acquisite quale patrimonio della Città Metropolitana a seguito di donazioni da privati cittadini. Tra queste spiccano le tele astratte realizzate dagli artisti reggini **Elisa Urso** (*Alchimie di forme e colori*), e **Filippo Bella** (*Officina, Interno*). Legata al "Pentastattismo", movimento che suddivide l'arte astratta in cinque sottocategorie, è invece l'opera del ternano **Giuseppe Montanari**. Il milanese **Davide Foschi**, fondatore del movimento del "Meta-teismo", che concepisce l'arte come strumento "per ric collegare l'essere umano all'immenso", è presente con una tela appartenente alla serie "Paesaggi Animici".

Il realismo magico, tratto distintivo di **Claudio Rolfi**, pervade l'opera "Sera sul lungomare", donata dal maestro genovese all'Ente in occasione di una mostra personale realizzata nel dicembre 2016 presso i locali del Palazzo della Cultura.

Nella Sala Delfino trovano posto 16 opere raffiguranti scene astratte, nature morte e figure, realizzate dal prof. **Michele Musolino** e donate dalla moglie **Eugenia Musolino**, anch'essa presente con una propria realizzazione in bronzo (*Colomba ferita*).

Presso la Sala Manfroce sono esposti al pubblico i lavori realizzati dagli studenti del Liceo Artistico “P. Panetta” di Locri, aventi come denominatore comune il tema della *simbiosi*.

Una ricca collezione privata di grammofoni d'epoca, perfettamente funzionanti, frutto di un'intensa attività di ricerca e restauro del reggino **Giuseppe Nicolò**, si trova esposta al pubblico sia nella sala Benintende, sia nei vari spazi espositivi del Palazzo.

Il Gruppo Fermodellistico “*Rhegium*” di Reggio Calabria è ospitato in alcune ampie sale del Palazzo, presso le quali i soci, impegnati nella cura e nello sviluppo di modelli sia statici che dinamici, propongono in mostra al pubblico interessanti plastici ferroviari nonché un plastico di notevoli dimensioni ricevuto in dono dagli eredi del cav. Tommaso Vitrioli, diretto discendente della prestigiosa famiglia di artisti reggini.

Al fine di valorizzare le peculiarità artistiche e le istanze culturali presenti sul territorio e favorirne la conoscenza e la fruizione da parte della comunità, i restanti spazi espositivi - utilizzati per la realizzazione di laboratori, eventi e mostre temporanee - sono messi a disposizione di tutti gli artisti che ne facciano richiesta, per esporre temporaneamente e gratuitamente una propria opera.



Grammofoni della prima metà del secolo scorso - Collezione privata di Giuseppe Nicolò



Plastico ferroviario degli anni '60 donato dalla famiglia Vitrioli di Reggio Calabria al Gruppo Fermodellistico Rhegium

Bibliografia e fonti

Per le informazioni tecniche e le immagini relative ai beni confiscati, sono state utilizzate le schede realizzate dalla Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, a seguito di Provvedimento di Sequestro n. 172/10 e n. 23/10 del 19 luglio 2010 del Tribunale di Reggio Calabria.

Per le notizie relative agli artisti ed alle opere citate, sono stati consultati i seguenti testi:

- CAMPISANI U., Artisti calabresi. Otto-Novecento: pittori-scultori-storia-opere. Luigi Pellegrini editore, 2005;
- CRICCO G./DI TEODORO F.P., Il Cricco di Teodoro. Itinerario nell'arte. Dall'Art Nouveau ai giorni nostri. Zanichelli, 2012;
- Di LORENZO A./GUARNACCIA F., opuscolo Palazzo della Cultura "P. Crupi". Provincia di Reggio Calabria, 2016;
- LE PERA E., Gli artisti della Calabria. Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento. Luigi Pellegrini editore, 2013;
- MARCIANÒ G., La strage del Brefotrofo. Articolo contenuto in Calabria Sconosciuta, n. 108 pp. 51-54 anno 2005;
- BALDACCI P., De Chirico (1888-1919). La metafisica. Leonardo Arte, 1997.

I seguenti siti web:

- www.beniculturali.it;
- www.ernestotreccani.net;
- www.settemuse.it;
- www.pisacanearte.it;
- www.vannucchiarte.com;
- www.sapere.it;
- www.biografieonline.it;
- www.artitaliana.it;

Le seguenti pagine web:

- <https://www.giuseppemigneco.com/biografia>;
- <https://www.archivosassu.it/Biografia%20Sassu.htm>;
- <https://www.edarcom.it/artisti/sassu-aligi/>;
- <https://www.capitoliumart.it/artista/cantatore-domenico-1906-1998/6874>;
- <https://www.vannucchiarte.com/autore.php?artista=omiccioli-giovanni>;
- <https://www.capitoliumart.it/artista/maccari-mino-1898-1990/7673>;
- http://www.franz-borghese.it/biografia_3.htm;
- <http://www.archiviomariosironi.it/mario-sironi/biografia/>;
- <http://www.mariosironi.org/biografia.html>;
- <http://raffaelederosa.it/biografia/>;
- http://www.associazionefaustopirandello.it/sito/?page_id=5;
- <http://archiviopierodorazio.it/>;
- <https://www.fondazioneeluciofontana.it/index.php/i-tagli#>;
- <https://www.archiviobonalumi.com/agostino-bonalumi/>;
- <https://www.thedaliverse.com/it/salvador-dali-biografia>;
- <https://www.arteromagna.it/alberto-sughi/>;

- <http://www.comune.reggio-calabria.it/on-line/Home/Notizie/articolo104078.html>;
- <http://www.bibliotecapozzallo.it/Galleria%20-%20Enzo%20Assenza%20-%20Biografia.htm>;
- <https://www.ragusanews.com/2015/09/12/attualita/enzo-assenza-100-ani-fa-nasceva-un-artista/56417>;
- <http://ilblogdieleonoramarsella.it/mostra-retrospettiva-di-enzo-assenza/>;
- <https://www.ragusah24.it/2015/08/31/modica-rende-omaggio-allo-sculitore-enzo-assenza/>;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Nunzio_Bava;
- <http://www.icsaicstoria.it/bava-nunzio/>;
- https://www.artemodernaarte.com/artisti/vedi_artista.asp?arti=472;
- <http://news-art.it/news/domenico-bonfa--in-arte-fabon-un-pittore-calabrese-del-nost.htm>;
- <http://www.comune.santagatadelbianco.rc.it/index.php?action=index&p=311>;
- http://cultura.mise.gov.it/mise_piacentini_fe/loadcard.do?id_card=533&force=1;
- <http://www.inforestauro.org/alberto-bonfa-a-cento-anni-dalla-sua-nascita/>;
- <https://albertobonfa.weebly.com/>;
- <https://www.galleriaartetoma.com/copia-di-musico-lillo>;
- <http://benvenutogreco.blogspot.com/p/hanno-scritto-di-lui.html>;
- <https://www.catanzaroinforma.it/cronaca/2016/08/19/i-profumi-e-i-colori-dei-paesaggi-costieri-nelle-tele-di-benvenuto-greco/90712/>;
- <https://it.artprice.com/artista/232116/consolato-minniti>;
- http://www.artericerca.com/pittori_italiani_ottocento/m/schede_m/Monteleeone%20Alessandro%20biografia%20Enzo%20Le%20Pera.html;
- <https://www.tropeaedintorni.it/Lorenzoalbinocalabria.htm>;
- <http://www.bancadipisa.it/arte/santi-alleruzzo/>;
- http://www.ugodambrosi.it/index.php?option=com_k2&view=item&layout=item&id=13&Itemid=142;
- <http://www.renatomolarolo.it/>;
- https://storico.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1721193918.html;
- <http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?idSezione=612>;
- <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/StrutturaUffici/articolo105959.html>;
- <https://www.strill.it/citta/reggio/2018/02/anassilaos-presenta-viaggio-mintom-tommaso-minniti-musica-pittura-poesia/>;
- <https://mintom.it/index.php/component/contact/12-contacts/1-mintom-tommaso-minniti.html>;
- <http://archivio.provincia.rc.it/uffici-old/settore-9/biblioteca-guglielmo-calarco>;
- <http://www.museoдебrettiedelmare.it/it/guida/sezione-storica-fondo-cartografico-lo-sardo-sala-ix-tav-xliv/>.

Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”

Via E. Cuzzocrea, 48 - 89128 Reggio Calabria

Tel. 0965.890623 - E-mail: palazzo.cultura@cittametropolitana.rc.it

